PER LA FESTIVITA'

DELLA MADONNA SANTISSIMA
DELLA QVERCIA,

CELEBRATA DA MACELLARI DI ROMA.

SONETTO

DEDICATO ALL'ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIG.

MONSIGNOR CARACCIOLI

CHIERICO DI CAMERA,

E PRESIDENTE DELLA GRASCIA:

QVESTA QVERCIA ben'è ch'oggi si mostri
L'Arca d'ogni mortal vero sostegno,
Quest'Arbor fù, che ne portò quel pegno,
Dal cui valor precipitaro i mostri.

Da quell'Arca volò (scriuon gl'inchiostri)
L'Augel, che diè de la quiete il segno,
Di questa vscì con sourumano ingegno
Iride di riposo a' stenti nostri.

Cadde quell'Arca alfin, l'empio baleno
La fulminò d'inuidioso oblìo,
Nè si scorge di lei cenere almeno.

Questa QVERCIA immortal, come vegg'io,
Sola Arca fù, ch'à sè ritenne in seno
Bellezza tal, ch'innamorasse vn Dio.

Giuseppe Apruzzi.

IN ROMA, Per Francesco Moneta. *1662.* *Con licenza de' Superiori.*